

anche il Direttore Generale dei beni culturali, dottor Serio, considera tale dizione riportata nell'emissione un errore —:

se non si ritenga di intervenire per accogliere la giusta richiesta dell'amministrazione comunale di Senigallia volta a ripristinare la dizione corretta sul francobollo dedicato alla Madonna di Senigallia, al fine di tutelare l'immagine dell'intera città e quindi a far procedere l'Ente Poste alla ristampa. (4-00020)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte segnalata la situazione degli enti assistenziali di pubblica assistenza che da tempo hanno stipulato convenzioni con il ministero per l'assegnazione di obiettori di coscienza da impegnare nei propri servizi d'istituto, e che si vedono ridurre in modo notevolissimo — senza ricevere spiegazioni — nuove assegnazioni di personale;

ad esempio, la Croce Verde di Verbania — che ha in essere più convenzioni per complessivamente 25 obiettori — si ritrova oggi con solo 5-6 persone disponibili, tra l'altro prossime a completare il periodo di servizio;

è impossibile in questa situazione mantenere gli standard di assistenza soprattutto in quelle ore diurne in cui i volontari della Croce Verde lavorano per le proprie mansioni professionali e quindi non possono mettere a disposizione il proprio tempo libero —:

quali siano in argomento gli intendimenti del Ministro, se si intenda procedere a rinnovi o disdette delle convenzioni in atto, se si è tenuto conto degli effetti che si avranno per i servizi oggi offerti dalle

pubbliche assistenze davanti ad un così insufficiente rispetto delle convenzioni, tenuto conto che a loro volta le pubbliche assistenze si sono impegnate spesso con convenzioni con le Asl, le regioni, il servizio 118 e che ora non possono mantenere non per loro colpa, ma in quanto si erano appunto fidate delle convenzioni stipulate con il Ministero;

nello specifico quali saranno in futuro le assegnazioni di obiettori alla Croce Verde di Verbania. (4-00008)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente inaugurata (1997) la caserma dei carabinieri di Varzo (Verbania) dopo lavori più volte iniziati e sospesi, e con notevoli aggravii generali di costi per l'erario;

purtroppo già oggi — come può agevolmente constatare ogni cittadino che si rechi presso la predetta caserma — i locali e le strutture esterne dimostrano visibili segni di usura e di degrado, pezzi di intonaco e pavimento si staccano, gli impianti non funzionano regolarmente;

forse questa situazione è anche legata al lungo periodo impiegato dai lavori di costruzione —:

quanto siano costati i predetti lavori di costruzione della caserma, da chi siano stati realizzati, chi ne sia stato il direttore lavori, se essi siano stati collaudati e perché siano stati più volte sospesi in corso d'opera;

nel caso non siano stati ancora collaudati — come peraltro risulta all'interrogante —, il perché di questo ritardo;

se — in caso di avvenuto collaudo — chi lo abbia effettuato;

se siano state avanzate riserve ufficiali sui lavori stessi da parte dell'amministrazione in merito alla qualità dei lavori realizzati e se si ritiene dover procedere ad ulteriori interventi per la sistemazione

definitiva delle strutture dell'immobile. Più in generale quale sia il giudizio del Governo sulle realizzazioni di manufatti di non grandi dimensioni ma che, pur nella loro relativa modestia, plasticamente dimostrano una cattiva gestione dei mezzi pubblici. (4-00015)

\* \* \*

### FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448 prevede tramite un proprio regolamento di applicazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 361/99) che il costo del GPL per riscaldamento sia ridotto per una fascia di comuni — soprattutto montani — tramite l'applicazione di un contatore totalizzatore che verifichi l'effettivo consumo sulle reti canalizzate;

il ministero con proprie circolari ha cercato di chiarire i molti punti oscuri della normativa, ma che tuttora rimangono molti dubbi interpretativi circa la fornitura di GPL da parte di aziende che agiscono come solo agenzie di vendita e consegna del GPL ai depositi locali dei consumatori finali non disponendo di propri « depositi madre »;

peraltro il ministero ha richiesto l'installazione di appositi contatori « totalizzatori » ai serbatoi « satelliti »;

gli stessi devono essere applicati a cura e spesa delle società distributrici —;

perché tale onere venga richiesto alle imprese distributrici quando dagli stessi serbatoi il GPL in uscita viene misurato dai singoli contatori degli utenti e che quindi è perfettamente conosciuto e controllabile l'effettivo consumo e quindi la quantità di GPL sul quale va conteggiato lo

sconto di accisa previsto dalle norme, oltre che dalle conseguenti fatture emesse in automatico agli utenti.

se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente con un chiarimento volto a semplificare una procedura che rischia di pesantemente penalizzare numerose imprese del settore. (4-00009)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 386 del 26 luglio 1975 riguarda l'esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera del 3 ottobre 1974 che, tra l'altro, prevede compensazioni fiscali tra i due paesi a favore delle località di confine italiane dalle quali provengono i lavoratori frontalieri residenti in Italia, ma operanti in Svizzera e che quindi qui pagano (e non in Italia) le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente;

questi importi sono di rilevante entità per molti comuni e Comunità montane della fascia di confine, soprattutto tenuto conto che — per molti piccoli centri — una buona parte della forza lavoro è appunto impegnata in Svizzera e che quindi i ristorni dei frontalieri costituiscono una voce fondamentale del bilancio degli enti;

attualmente queste somme sono vincolate per il 90 per cento a voci di investimento con divieto di impegnarle per le spese correnti, anche se già in alcuni anni scorsi (1996-1998) tale limite fu opportunamente elevato al 30 per cento;

nel passato i ristorni sono stati quindi utilizzati per opere pubbliche che peraltro spesso costituiscono ora un successivo e costante costo corrente per la loro manutenzione, sorveglianza, uso, ripristino eccetera;

unanime è la richiesta di comuni e Comunità montane (anche attraverso precisi interventi delle associazioni nazionali Anci, Uncem eccetera) per ottenere la libertà discrezionale — oltretutto fonte